

Tel Aviv: tutti in fila per l'Aperikucha

È la nuova forma di creatività che si sviluppa con un aperitivo. Un'idea di 6 giovani italiani subito piaciuta agli israeliani

Il *networking* (la capacità di creare una serie di contatti, ndr.) è un'attività all'ordine del giorno a Tel Aviv. Che sia per socializzare o per far circolare e sviluppare nuovi *business*, gli israeliani sono molto fantasiosi nel cavalcare o inventarsi nuove formule, dai *Meet Up* ai *Ted*, dai *Creative Mornings* alle *Fuck Up Nights*.

Gli italiani, in Israele, hanno dimostrato di non essere da meno. A luglio 2015 in un *pub* tra le vie Mazeh e Yehuda Halevi, nel centro di Tel Aviv, sette ragazzi e ragazze, italiani e israeliani, debuttavano nel primo appuntamento dell'*Aperikucha*, formula *Made in Italy* di *networking*. Da allora, bicchiere di vino in una mano e microfono nell'altra, la *community* di giovani talenti si è data appuntamen-

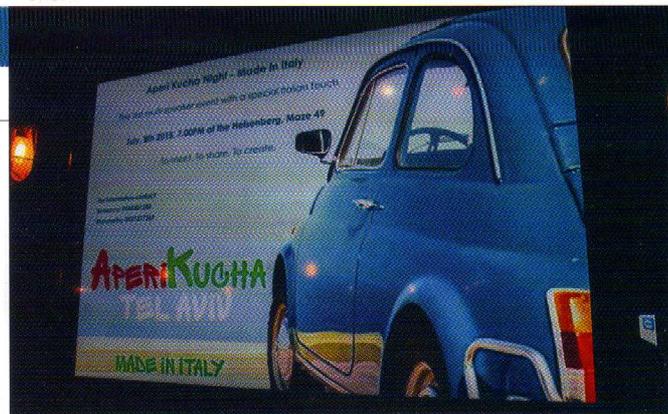


to una volta ogni due o tre mesi nei locali più *trendy* di Tel Aviv per scambiarsi informazioni su progetti e idee imprenditoriali che spaziano attraverso le aree tematiche più ampie, dall'accademia al *business*, dal *design* all'enogastronomia, dalla moda alla tecnologia, dalla scienza al cinema, dall'architettura alla musica. L'*Aperikucha* ha lo scopo di contribuire alla diffusione del *Made in Italy* in Israele sia come marchio sia come stile di vita e ispirazione culturale.

Se dopo dieci appuntamenti il pubblico è ancora numeroso e curioso come la prima volta, il merito va alla squadra – Fiammetta Martegani, Daniele Di Nepi, Judith Sisa, Rebecca Treves, Ruben Vivanti e Giordana Mosseri – che per ogni evento recluta gli ospiti più interessanti e individua il locale più adatto ma soprattutto che ha inventato il nome e il format dell'*Aperikucha*.

La parola è la contrazione tra "aperitivo" – il rito nato a Torino nel 1786 come pausa di relax post lavoro e poi diffuso in tutta Italia ma ancora non molto popolare in Israele nella forma classica italiana – e "Pecha Kucha" – un fenomeno partito da Tokyo nel 2003 tra persone creative che hanno iniziato a incontrarsi e condividere le loro idee, i loro lavori, i loro pensieri nel semplice formato 20x20, cioè una presentazione in cui si visualizzano 20 slide, ciascuna per 20 secondi, e le immagini avanzano automaticamente mentre si parla. Dal Pecha Kucha l'evento ha preso il format, dall'aperitivo ha tratto l'atmosfera conviviale, che si respira anche al termine degli interventi.

Dietro al microfono – tutti gli interventi sono in inglese – e in platea ci sono italiani che hanno fatto l'*aliyah*, con il loro bagaglio culturale, di esperienze e di sogni e connazionali di passaggio in Israele, per motivi di studio o lavoro. Proprio come i sei fondatori dell'*Aperikucha*. Rebecca Treves, un tempo sociologa in Italia, ora impe-



gnata nell'attività di famiglia di import/export nel settore tessile tra la Cina e Tel Aviv, è anche socia di Editamateria, startup italiana di design. Adora lo *shuk* e le scarpe lucide. Daniele Di Nepi è un regista, fotografo e un viaggiatore. Lavora per un canale televisivo israeliano e per il Museo Yad Vashem. Trapiantato da Roma a Tel Aviv, forse per sempre, è sposato con Rebecca e con lei ha da poco avuto un figlio. Fiammetta Martegani è arrivata in Israele nel 2009 "per sbaglio" e da allora continua a vivere a Tel Aviv, anche dopo aver terminato il suo post dottorato in antropologia alla Tel Aviv University. Ha lavorato come assistente curatrice al Museo Eretz Israel ed è una delle insegnanti di lingua italiana più gettonate per la sua simpatia oltre che competenza. Proprio come Rebecca, anche Fiammetta è una neo-mamma. La missione che Judith Sisa ha intrapreso nella vita è mostrare Israele agli italiani e l'Italia agli israeliani. Dopo un inizio nel mercato delle opere d'arte a Milano, adesso è



titolare di un'agenzia di viaggi a Tel Aviv. Ruben Vivanti, arrivato direttamente da Piazza Giudia a Roma, è diventato il *geek* più *figo* di Tel Aviv. Lavora per la più famosa piattaforma di sviluppo di siti web su base cloud, Wix, ed è considerato dagli amici il "re dello stracotto". Dice di essere lì per fondare la *start up* dei suoi sogni. Infine Giordana Mosseri, la "rossa" del gruppo, è considerata il lato spirituale dell'*Aperikucha* anche se nella vita è consulente finanziario di Clarity Capital.

Non solo italiani. Sono tanti gli israeliani, innamorati dell'Italia, che hanno studiato nelle università del Belpaese o che hanno radici italiane, a frequentare gli appuntamenti dell'*Aperikucha*, come relatori o tra il pubblico. Ad esempio Mel Rosenberg, consulente dello Shenkar College, scrittore di libri per bambini, scienziato, professore, musicista, educatore e inventore ha presentato il suo progetto di *self-publishing* multilingue. Sharon Tal, direttrice creativa della storica *fashion house* Maskit, ha spiegato i legami tra il brand israeliano e l'Italia. Anche tanti italiani di spicco hanno preso parte all'evento, come il cantante e attore RAIZ, che ha regalato all'*Aperikucha* una performance musicale, Vito Margiotta, imprenditore del campo mobile, ex Google, *founder* di Seemba (ex Snapp) e Diego Passoni, conduttore di Radio DJ, innamorato di Israele. Dopo Milano negli anni '80, con l'*Aperikucha*, in questi anni '10, la Non Stop City guadagna un nuovo soprannome: Tel Aviv da bere. Per tenersi aggiornati sul prossimo *Aperikucha* e sugli ospiti: <https://www.aperikucha.com>.

FABIANA MAGRÌ